

Crisi La Perla, nuova attesa La battaglia per gli stipendi

Corriere di Bologna
20 gennaio 2024

Il Tribunale si riserva di decidere tra dieci giorni i destini di La Perla. Il nodo tra i liquidatori del Management londinese e l'asset produttivo italiano. Intanto il Mimit nomina i commissari in caso di amministrazione straordinaria.

I sindacati: è priorità pagare gli stipendi.

a pagina 7 **Cavina**

La Perla, dieci giorni per decidere In Tribunale il nodo con Londra

I sindacati: priorità pagare gli stipendi

Chiudere o confidare nel rilancio mantenendo la continuità aziendale. Seguire la procedura di liquidazione voluta da Londra o avviare l'amministrazione straordinaria auspicata dalle lavoratrici e i loro rappresentanti. Ci vorrà ancora una decina di giorni prima che si conosca il destino al bivio de La Perla. Il giudice delegato del Tribunale di Bologna, Maurizio Atzori, dopo l'udienza di ieri, si è riservato di decidere in via collegiale fra poco più di una settimana. Nel frattempo, le stesse lavoratrici (220 nello stabilimento via Mattei), che anche ieri hanno fatto sentire la loro voce davanti alla sede del Tribunale, restano ancora senza stipendio. Da quattro mesi. «Pagare subito le retribuzioni è una priorità», tuona-

no i sindacati. Una questione che non sfugge nemmeno al giudice, tanto che in aula ha sollecitato le parti a trovare un punto d'incontro per sbloccare la liquidità necessaria a risarcire le dipendenti. Oltre alla quota di ammortizzatori sociali che potrebbe essere erogata dall'Inps, «c'è ancora molta merce in magazzino — ricorda Mariangela Occhiali della Uiltec-Uil — che aspetta di essere venduta». Lingerie di lusso tuttora molto ambita da high spender nel mondo.

A contendersi la partita sono, in sintesi, i liquidatori che rappresentano la società controllante La Perla Management con sede nel Regno Unito e la società controllata Perla Manufacturing, il segmento produttivo con sede a Bologna.

«Sono due procedure aperte e parallele, una avviata in gran Bretagna e una in Italia», sintetizza l'avvocato incaricato dalla Uiltec-Uil Salvatore Gianluca Sotera. Lascia così intendere che uno dei nodi principali sarà stabilire a quale giurisdizione sia corretto affidarsi. Tenendo conto del fatto che il Tribunale di Bologna si è già espresso in precedenza per il

sequestro del marchio nei confronti di entrambe le società nominandone i custodi. Provvedimento, quest'ultimo, che tiene in sicurezza il gruppo prima del verdetto finale. Nella vertenza, per altro, l'«italianità» del brand è ribadita più volte, mentre i difensori dei lavoratori contano sul fatto che il Tribunale «non lascerà nulla di intentato e vaglierà tutte le possibilità» per riprendere l'attività produttiva.

E se sia Management che Manufacturing — presenti all'udienza con i loro legali — sono sembrate comunque col-

laborative, ormai solo la proprietà, il famigerato fondo olandese Tennor gestito da Lars Winhorst si è escluso dai giochi. È contro di lui, a seguito della gestione che, dal 2018, ha condotto alla crisi, che si scagliano i sindacati. «È indecente — scrivono in un comunicato Filctem-Cgil e Uiltec-Uil — che un finanziere che si dichiara nullatenente, che compra ville milionarie e che gira con jet privati, possa impunemente affamare chi lavora». «Riteniamo impensabile — si legge sempre nella nota — poter vendere un marchio senza

le competenze che lo qualificano». «Il marchio senza quelle lavoratrici, insomma — ribadisce Occhiali — non va da nessuna parte». Probabilmente — è la speranza — se questa consapevolezza sarà condivisa dalle parti, al bivio si opterà per la giusta direzione. «Abbiamo fatto un piccolo passo avanti», concede la sindacalista. «Il ministero delle Imprese ha anche già nominato tre commissari in caso di amministrazione straordinaria...».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

In aula

Il Mimit ha già nominato gli amministratori Assente, invece, il fondo Tennor



Presidio

Le lavoratrici de La Perla ieri davanti alla sede del Tribunale (Foto Nucci/LaPresse)